

ognea di 160.000 abitanti»

io» ti urbani

può essere visto come un centro commerciale naturale. Anzi, certamente più bello di qualsiasi altro centro commerciale. Allo stesso mercato degli ambulanti di via Verdi, oggi, manca un parcheggio dedicato. Anzi, quando c'è, sottrae parcheggio non solo a se stesso, ma a tutto il centro cittadino. Alla fine del 2026, proprio in scadenza del mio mandato, scadrà anche il contratto per la gestione della sosta veicolare a pagamento. Ritengo che in quel momento si dovrà cogliere l'occasione di attivare una procedura per l'assegnazione non solo di tale servizio, ma contestualmente per la realizzazione di un parcheggio interrato multipiano. Magari nell'area posta tra lo stesso mercato e gli Stalloni, a ridosso delle vie dello shopping. A quel punto si potrebbero anche pedonalizzare senza penalizzazioni per il commercio diverse piazze di pregio della nostra città, che è davvero un peccato veder svilite nel ruolo di aree di sosta».

Un suo pregio e un suo difetto.

«Credo che una marcata propensione all'ascolto, unito alla volontà di ricercare sempre la più ampia convergenza sulle scelte, sia al contempo un pregio ed un difetto. Come tutti gli ingredienti di una buona ricetta va dosato con equilibrio. E' un pregio se volto a potenziare i processi decisionali e, soprattutto, i loro risultati. Ma ogni tanto può scappare la mano, diventando eccessivo e controproduttivo. E poi bisogna interiorizzare che c'è chi è contrario alle scelte per un suo preciso interesse, non per ragioni di merito. E allora l'ascolto è tempo perso».

Crema che verrà: come sarà o meglio quale è la visione del sindaco?

«Crema sta diventando e deve consolidarsi sempre più come una Città-Territorio dall'elevata qualità della vita, con servizi integrati a livello di ambito, in un'area omogenea di 160.000 abitanti sempre più coesa, ad un passo dalla metropoli milanese e dalle sue opportunità, ma al contempo protetto dalle influenze negative dell'essere hinterland».

di Paolo Carini

«Sarà un anno che potrei definire "calmo". Simile al 2024, ma ci aspettiamo sia leggermente in crescita nel secondo semestre. Ce lo indicano le statistiche degli ordini che abbiamo già ricevuto». Lo prevede Riccardo Viola, 40 anni, amministratore assieme al fratello Tommaso e al padre Giuseppe di La Protec, azienda di San Giovanni in Croce con una settantina di dipendenti e un fatturato di 9 milioni di euro nell'anno appena concluso. La Protec produce nastri trasportatori di truciolo e centraline di filtrazione. Riccardo Viola fa parte del Consiglio direttivo di Confimi Industria Cremona.

Più una previsione o più una speranza?

«È una previsione ragionata, basata sulla necessità che il mercato dell'automotive, al quale siamo legati, si riprenda. Poi, noi ci riteniamo versatili e innovativi, pronti a sfruttare la risalita. Abbiamo acquistato un nuovo immobile, stiamo studiando nuove linee di produzione. La congiuntura resta complicata perché il fatturato del 2024 ha avuto una flessione rispetto al 2023. Diverse aziende del settore sono in sofferenza e per questo è importante confrontarsi fra imprenditori per condividere le idee. In questi momenti le associazioni come Confimi Industria Cremona sono fondamentali».

Sulla crisi dell'Automotive è lecito puntare il dito contro

La Protec Viola: «Lo dicono gli ordini già ricevuti»

«Prospettiva in crescita»

L'azienda produce nastri trasportatori di truciolo



Riccardo Viola
amministratore de "La Protec"

giungerlo».

A livello generale, però, forse anche lo stipendio modesto non li motiva...

«Qui le posso dare ragione, anche se non può essere l'unica motivazione. La soddisfazione più grande si trova nel portare a termine il proprio incarico al meglio consapevoli di aver fatto il proprio dovere, è questa la strada per crescere professionalmente e personalmente. Vede, per noi è difficile far percepire la meritocrazia, a causa degli scaglioni. Irpef molto compresi. Quando l'azienda paga il doppio un lavoratore molto più meritevole di un altro, il lavoratore meritevole non percepisce il doppio in busta paga ma molto meno. Negli Stati Uniti, per fare un esempio, gli scaglioni sono molto più ampi, penalizzano chi guadagna veramente tanto e agevolano la classe media. Di fatto, noi facciamo fatica a valorizzare il merito perché il sistema ci penalizza fortemente».

Lei ritiene che la lotta all'inquinamento globale possa essere solo suggerita?

«Sì, facciamo fatica. Con la premessa che la nostra azienda è portata avanti da un gruppo di giovani straordinari. Ma sono tutte eccezioni nel mercato. Il giovane che inseriamo lo troviamo spesso poco motivato, senza ambizioni, che si accontenta del risultato giornaliero. Dipende dai social? Sì, credo proprio abbiano un'influenza, ma potremmo discuterne per giorni. La mia impressione è che il giovane veda come calciatori, influencer o fuffa-guru, abbiano un livello di vita tanto elevato e rimane frustrato dall'impossibilità di rag-

Si continua a far fatica a trovare giovani da inserire nell'azienda?

«Sì, facciamo fatica. Con la premessa che la nostra azienda è portata avanti da un gruppo di giovani straordinari. Ma sono tutte eccezioni nel mercato. Il giovane che inseriamo lo troviamo spesso poco motivato, senza ambizioni, che si accontenta del risultato giornaliero. Dipende dai social? Sì, credo proprio abbiano un'influenza, ma potremmo discuterne per giorni. La mia impressione è che il giovane veda come calciatori, influencer o fuffa-guru, abbiano un livello di vita tanto elevato e rimane frustrato dall'impossibilità di rag-

giungerlo».

A livello generale, però, forse anche lo stipendio modesto non li motiva...

«Qui le posso dare ragione, anche se non può essere l'unica motivazione. La soddisfazione più grande si trova nel portare a termine il proprio incarico al meglio consapevoli di aver fatto il proprio dovere, è questa la strada per crescere professionalmente e personalmente. Vede, per noi è difficile far percepire la meritocrazia, a causa degli scaglioni. Irpef molto compresi. Quando l'azienda paga il doppio un lavoratore molto più meritevole di un altro, il lavoratore meritevole non percepisce il doppio in busta paga ma molto meno. Negli Stati Uniti, per fare un esempio, gli scaglioni sono molto più ampi, penalizzano chi guadagna veramente tanto e agevolano la classe media. Di fatto, noi facciamo fatica a valorizzare il merito perché il sistema ci penalizza fortemente».

La preoccupa la fiammata del costo del gas, visto che l'Esecutivo probabilmente non sarà in grado di intervenire con misure di tutela?

«In tema fonti di energia abbiamo raggiunto una buona diversificazione e ritengo la situazione più stabile rispetto al 2022. Sono molto più preoccupato dell'instabilità geopolitica e dalla concorrenza Cinese».

Cremona, "ricca" ma chiusa

Broegg, studentessa: «L'Università è il punto di partenza per diffondere la cultura»

di Laura Bosio

Cremona è una città culturalmente attiva e vivace, sotto molteplici aspetti. Ma com'è per un giovane viverla sotto questo aspetto? Per chi sta imparando a conoscerla, può davvero riservare sorprese piacevoli, ma deve ancora imparare a dare più spazio ai giovani. Ne è convinta Benedetta Broegg, 26 anni, studentessa di Musicologia, che vive la cultura sotto diverse sfaccettature. «Sono arrivata a Cremona un anno fa e me ne sono innamorata», racconta. «Mi piace definirla una bomboniera, una città piccola e preziosa, ricca di arte e di attività legate alla cultura, in ambito artistico e umanistico, ma soprattutto in ambito musicale. La qualità delle cose che vengono fatte è notevole».

La potremmo definire, quindi, una città ricca, sotto questo punto di vista?

«Le attività che vengono fatte sono tante e in disparati settori. In ambito artistico ci sono poesia, teatro, cinema, musica... è una città che sa ascoltare e se si vuole fare qualcosa c'è un territorio fertile».

Quanto è importante oggi fare cultura?

«Moltissimo. E farla bene è sempre una sfida. Però questo non deve porre limiti. Io preferisco vedere piuttosto degli orizzonti. Oggi il dramma dei nostri giorni è la mancanza di cultura e sono convinta che chi frequenta il mondo delle arti abbia una visione più ampia della vita, perché sa aprire la mente. Talvolta si considerano arte e bellezza come qual-

cosa di difficile accesso, perché spesso manca una guida. Per questo tra i miei obiettivi futuri c'è proprio quello della divulgazione: è importante che tutti possano accedere alla bellezza dell'arte».

Sotto questo aspetto, quali sono i punti di debolezza di Cremona?

«L'essere una città un po' chiusa, diffidente. All'inizio si fa un po' fatica a farsi strada. Per questo le istituzioni dovrebbero cercare di coinvolgere maggiormente i giovani nelle attività culturali, dando loro fiducia e la possibilità di mettersi in gioco. Se le porte vengono chiuse dall'inizio è più difficile».

Cosa vuol dire occuparsi di cultura oggi, in prima persona?

«Aristotele dice che la cultura è un ornamento nella buona sorte ma un rifugio nella avversa, e trovo che questa massima sia particolarmente adatta a noi giovani, anche in città come Cremona dove la cultura è radicata. E' importante valorizzare quello che abbiamo. Purtroppo, però, spesso i giovani che si avvicinano a cultura e attività artistiche non sono molti. Sono più gli adulti a viver questo aspetto della città. E questo mi dispiace. E' un problema comune purtroppo a tutta Italia. Credo sarebbe importante cercare di farli avvicinare maggiormente a questo mondo educandoli e facendo loro capire quanta bellezza vi sia».

La trasformazione di Cremona in città universitaria, come sta



Benedetta
Broegg,
26 anni,
studentessa
di Musi-
cologia
a Cremona

avvenendo, potrebbe aiutare a migliorare la situazione?

«Sicuramente l'università è un ottimo punto di partenza per diffondere la cultura tra i giovani. L'ateneo di Musicologia è una istituzione, ci porta ad avere tante possibilità. Ci sono attività molteplici e di alto livello. Ma in città ci sono anche altri atenei importanti, come Il Politecnico e la Cattolica. Il problema è che spesso le università cittadine non comunicano tra loro. Credo sarebbe importante creare dialoghi, e la cultura potrebbe essere lo strumento giusto».

Nel futuro quali progetti culturali vorresti portare avanti?

«Ho in mente dei progetti che uniscono musica e arti visive, ma anche percorsi in grado di far dialogare la musica antica e quella contemporanea, in modo da attualizzarla e portarla avanti la memoria. Sono progetti che andrebbero a concretizzarsi in alcuni luoghi della città. L'idea è di collaborare con le istituzioni e con alcuni docenti dell'università di Beni Culturali. Si tratta di percorsi finalizzati a promuovere l'arte ma anche a farla conoscere, creando qualcosa che possa durare nel tempo. Tra quesimi anche una rassegna che ospiti personaggi cremonesi e non per parlare di vari temi, organizzando mostre e concerti».

